



# ATTIVITA' LITURGICA PER RAGAZZI

## **Atto penitenziale**

Prima di incontrare Gesù alla mensa della Parola e del Pane di vita, chiediamo perdono delle nostre mancanze, dei tanti «no» che abbiamo detto: a Gesù, ai genitori e agli amici.

### **Un ragazzo:**

Ti chiediamo perdono, Gesù, per tutte le volte che abbiamo pensato solo a noi stessi, senza ricordarci delle tue parole e del tuo esempio.

Signore, pietà!

### **Una ragazza:**

Ti chiediamo perdono, Gesù, se non siamo stati pronti a perdonare e a fare pace con i nostri compagni e le nostre compagne.

Cristo, pietà!

### **Catechista:**

Signore, tu ci sei sempre vicino e attendi i nostri sì. Perdonaci se ci siamo dimenticati di te, se non sempre abbiamo capito i bisogni dei nostri ragazzi, se qualche volta non abbiamo vissuto con gioia e responsabilità il nostro impegno educativo.

Signore, pietà!

## Racconto: LA VOCE DELLA CONCHIGLIA Bruno Ferrero - “Tutte storie” - ELLEDICI (Versione ridotta)

Il Re di “Nonsodove”, essendo ormai vecchio, convocò i suoi tre figli: Valente, forte e risoluto, ma arrogante; Folco, intelligente, ma avido e ambizioso; Giannino, ancora giovane, il volto lentigginoso, svelto e furbo, ma oggetto degli scherzi dei fratelli che non lo stimavano molto. Il Re disse ai figli: “È ora che io designi il mio successore al trono. Voglio bene a tutti e tre e non so chi scegliere. Pertanto ho pensato che chi di voi mi porterà lo Smeraldo Verde sarà re”. I figli sentendo quelle parole strabuzzarono gli occhi: lo Smeraldo Verde era stato il sogno di tutti i cavalieri, ma tutti coloro che avevano cercato di prenderlo erano morti. Il re allora disse: “So che vi ho chiesto una cosa molto difficile, per questo ho pensato di darvi qualcosa che vi potrà giovare”. Dicendo così aprì un contenitore in cui vi erano una spada, un sacchetto di monete d’oro e una conchiglia. Il re disse ancora: “Ecco: rappresentano la mia forza, la mia ricchezza, le mie parole: la lama di questa spada non può essere spezzata, chi avrà queste monete d’oro sarà il più ricco della terra e in questa conchiglia ci sono tutte le mie parole, quelle che vi ho detto da quando siete nati ad oggi. Scegliete». Valente e Folco si scambiarono un’occhiatina e scelsero secondo le loro inclinazioni, senza badare a Giannino. Con mossa rapida Valente afferrò la spada fiammeggiante e Folco il sacco di monete. Giannino prese la conchiglia e se la legò al collo. Poi tutti e tre partirono. Valente sul suo focoso destriero; Folco sulla sua carrozza dorata; Giannino a piedi, ma fischiando.

Lo Smeraldo Verde si trovava nella grotta Ferrea e per raggiungerla bisognava attraversare per prima la foresta abitata dal bandito Molk. Valente ingaggiò una furibonda battaglia contro i suoi uomini; Folco gli offrì centomila monete d’oro, mentre Molk ne voleva di più. Quando giunse Giannino i fratelli non erano ancora là, uno a combattere e l’altro a contrattare. Portò la conchiglia all’orecchio e sentì la voce del padre che gli diceva: “Si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con un barile di aceto”. Giannino preparò una deliziosa bevanda per il bandito e gliela offrì lodando per il suo coraggio e la sua generosità, cosa che mai nessuno gli aveva detto. Molk, commosso gli chiese cosa volesse in cambio. Giannino chiese di poter passare con i suoi fratelli attraverso la sua foresta. Molk glielo concesse. Giannino portò all’orecchio la conchiglia e sentì ancora la voce del padre: “Le ore del mattino hanno l’oro in bocca”; mentre era ancora notte riprese il cammino; giunse al lago delle tempeste prima dell’alba, quando ancora era ghiacciato e lo poté attraversare. I fratelli, invece, avendo dormito fino a tardi, quando arrivarono al lago il sole aveva sciolto il ghiaccio e perciò dovettero fare il giro lungo.

Il terzo ostacolo prima della grotta ferrea era la palude della tristezza, immensa e piena d’insidie.

Valente con la sua armatura veniva risucchiato dalle sabbie mobili; la carrozza di Folco si capovolse e tutte le monete andarono al fondo: tornati indietro, si sedettero ai bordi della palude disperati. Anche Giannino scivolò tante volte e fu sul punto di temere per la stessa vita, ma ogni volta portava all'orecchio la conchiglia dalla quale gli giungevano le parole del padre che lo guidavano e lo incoraggiavano. Così riuscì a raggiungere la grotta ferrea e a prendere lo Smeraldo Verde. Allora, pieno di gioia, gridò: "Grazie, papà!".

### MORALE

*Per superare le inevitabili difficoltà della vita  
molte persone ricorrono alla forza (la spada)  
o al denaro (le monete d'oro).*

*Ma c'è anche chi trova in sé forze genuinamente spirituali  
grazie a un adeguato bagaglio di "parole".*

*Parole speciali, che non portano semplici informazioni,  
ma spingono ad agire in un certo modo.*

*Parole non solo da sapere, ma da vivere:  
quelle del papà e della mamma, quelle degli insegnanti,  
quelle del parroco e del catechista.*

*Con tutte queste c'è anche, e soprattutto,  
la "voce" di Dio.*



*Ad un tratto trovò una grande conchiglia sulla riva.  
La prese e la poggiò al suo orecchio  
per controllare se fosse vero quello che dicevano...  
che al suo interno si poteva sentire il mare.*

## Racconto: LA VOCE DELLA CONCHIGLIA Bruno Ferrero - "Tutte storie" - ELLEDICI (Versione integrale)

Il ricco e potente re delle Terre Ombrose aveva tre figli. Li aveva cresciuti nell'orgoglio ed educati alla forza e alla generosità. Ma i tre fratelli erano molto diversi uno dall'altro.

Il primogenito si chiamava Valente. Era dotato di una gagliarda forza fisica e di un carattere risoluto, ma si mostrava a volte altezzoso e arrogante. Il secondo si chiamava Folco. Era intelligente e acuto, ma spesso avido e senza scrupoli.

Il terzo era poco più che un ragazzo e si chiamava Giannino. Portava capelli lunghi biondi che gli incorniciavano un viso simpatico e lentigginoso, in cui brillavano gli occhi color castagne mature. Giannino era svelto e furbo, ma doveva guardarsi continuamente dagli scherzi che gli giocavano i fratelli più grandi che non lo stimavano molto.

Il re delle terre Ombrose era ormai vecchio ed era giunto il momento in cui doveva cercarsi un successore. Ma il buon re non sapeva quale dei tre figli scegliere. Li amava tutti e tre, e per tutta la vita non aveva mai fatto preferenze.

Così un giorno li convocò nella sala del trono.

*"Alla ricerca dello smeraldo verde*

*"Figli miei", disse abbracciandoli con gli occhi, "uno di voi sarà il mio successore. Ma sento di amarvi tutti allo stesso modo e non riesco a scegliere. Farò così. Salirà sul trono delle Terre Ombrose quello di voi che riuscirà a portarmi lo Smeraldo Verde, custodito nella Grotta Ferrea, nel paese del Nord".*

I tre fratelli rimasero senza fiato.

Lo Smeraldo Verde era il sogno di tutti i cavalieri e di tutti i guerrieri delle Terre Ombrose. Ma tutti coloro che erano partiti alla ricerca non erano mai tornati. Troppe difficoltà erano disseminate sul percorso.

*"So che è un'impresa difficile", proseguì il vecchio re, "ma so che voi potete riuscirci. Vi lascerò tre doni che vi aiuteranno".*

Pronunciando queste parole, il re alzò un panno ricamato che ricopriva tre oggetti posati su un tavolo. Erano una spada dalla lama lucente, un bel mucchio di monete d'oro e una conchiglia di quelle a torciglione, grossa due volte il pugno di un uomo.

*"La mia forza, la mia ricchezza, le mie parole.", spiegò il re, "La lama di questa spada non può essere spezzata, chi avrà queste monete d'oro sarà il più ricco della terra e in questa conchiglia ci sono tutte le mie parole, quelle che vi ho detto da quando siete nati ad oggi. Scegliete".*

*Valente e Folco si scambiarono un'occhiatina e scelsero secondo le loro inclinazioni, senza badare a Giannino. Valente afferrò la spada fiammeggiante e Folco il sacco di monete. Giannino prese la conchiglia e se la legò al collo.*

*Poi tutti e tre partirono.*

*Valente sul suo focoso destriero; Folco sulla sua carrozza dorata; Giannino a piedi, ma fischiando.*

*Il primo ostacolo era la Foresta Tenebrosa, dove regnava il feroce Malak, il bandito.*

Valente fu il primo ad arrivare. Quando le sentinelle di Malak lo videro gli sbarrarono il passo, ma il giovane principe sguainò la spada e ingaggiò un terribile combattimento.

Folco arrivò poco dopo sulla sua carrozza e si fece condurre da Malak in persona. "Se mi fai passare ti offro cento monete d'oro", disse al bandito. "Ne voglio cento e cinquanta", rispose Malak. "Cento e trenta", ribatté Folco. "Duecento". "Centoquaranta...". E la cosa cominciò ad andare per le lunghe.

Giannino arrivò verso sera. Valente stava ancora combattendo e Folco era più che mai avviluppato nelle sue aspre contrattazioni. Il giovane portò la conchiglia all'orecchio. Sentì chiara e piena di bontà, la voce di suo padre: "Ricordati, figlio mio, che pigliano più mosche con una goccia di miele che con un barile d'aceto". Giannino capì. Raccolse lamponi e mirtilli e preparò una bevanda dissetante e profumata. Con un gesto semplice e cordiale la offrì a Malak. Il bandito sanguinario non aveva mai ricevuto un regalo in tutta la sua vita (e per questo era così cattivo). Assaggiò la bevanda, si asciugò i baffi e poi disse a Giannino, con un po' di sospetto: "Perché lo fai?". "Perché mi hanno detto che lei è il più coraggioso cavaliere dei dintorni!". "Sei un ragazzo in gamba. Chiedimi quello che vuoi e te lo darò". "Mi lasci attraversare la foresta e permetta che passino anche i miei fratelli, potente e generoso cavaliere". Nessuno aveva detto "generoso" a Malak che quasi si sciolse in lacrime. Così i tre fratelli passarono la Foresta Tenebrosa. Valente e Folco stremati per la gran fatica si buttarono a terra e piombarono in un sonno profondo. Giannino si portò di nuovo la conchiglia all'orecchio: "Ricordate che le ore del mattino hanno l'oro in bocca", disse la voce del padre. Era ancora notte e Giannino ripartì. Il secondo ostacolo era il Lago delle Tempeste e quando Giannino arrivò era ancora ghiacciato. Il giovane lo poté così attraversare rapidamente, i suoi due fratelli arrivarono che il sole era alto, il ghiaccio era sciolto e le onde dell'immenso lago ruggivano assassine. Valente e Folco furono costretti a iniziare un giro lunghissimo e disseminato di pericoli per evitare il lago. Così Giannino giunse per primo al terzo decisivo ostacolo: la terrificante Palude della Tristezza. La palude della Tristezza era una sconfinata distesa di fango. Solo chi aveva coraggio, tenacia e una forza di volontà impareggiabili la poteva attraversare. Giannino cominciò risolutamente. Ma le sabbie mobili e le radici delle piante morte sembravano tentacoli che lo attiravano verso il basso. Ogni passo gli costava enorme fatica. Più tardi arrivarono anche Valente e Folco. Per loro le cose si misero subito male. Il cavallo di Valente affondò e il giovane tentò di proseguire a piedi, ma la spada e l'armatura lo impacciavano. A ogni passo affondava nella fanghiglia fino al naso.

La carrozza di Folco si rovesciò, il sacco dell'oro si aprì e tutte le monete finirono nelle sabbie mobili che le inghiottirono, una dopo l'altra. Folco tentò invano di salvarne anche una sola. Dopo un po' Valente e Folco si ritrovarono seduti su un tronco marcescente a piangere sulla loro sfortuna. Più tristi della Palude della Tristezza. E Giannino? Vennero anche per lui momenti difficili. Camminava da un giorno e la palude sembrava non finire mai. Ma quando insidiosi mulinelli di fango gli avvinghiavano le caviglie, si portava la conchiglia all'orecchio. "Io ho una grande fiducia in te, figliolo. Tu sei tutto quello che ho al mondo. Io sono fiero del tuo coraggio", diceva la voce del padre. E altre volte sussurrava: "Non si va da nessuna parte senza fatica e perseveranza. Se vuoi una vita grande, devi vivere alla grande... Coraggio, figlio mio, i grandi ideali fanno grandi le forze... Scava nella tua anima, troverai energie insospettabili...!". Ogni volta che sentiva la voce del padre, Giannino ripigliava animo. Finché vinse la Palude della Tristezza e si trovò all'imboccatura della Grotta Ferrea, dove splendeva lo Smeraldo Verde. Allora, pieno di gioia, accostò alla bocca la conchiglia e, con quanto fiato aveva in gola, gridò:  
"Grazie, papà!".

### MORALE

*Per superare le inevitabili difficoltà della vita  
molte persone ricorrono alla forza (la spada)  
o al denaro (le monete d'oro).*

*Ma c'è anche chi trova in sé forze genuinamente spirituali  
grazie a un adeguato bagaglio di "parole".*

*Parole speciali, che non portano semplici informazioni,  
ma spingono ad agire in un certo modo.*

*Parole non solo da sapere, ma da vivere:  
quelle del papà e della mamma, quelle degli insegnanti,  
quelle del parroco e del catechista.*

*Con tutte queste c'è anche, e soprattutto,  
la "voce" di Dio.*



# ATTIVITA' LITURGICA PER RAGAZZI

## IL CREDO APOSTOLICO

Questo credo viene chiamato il Credo o Simbolo degli Apostoli, non perché sia stato prodotto dagli apostoli stessi, ma perché contiene una breve sintesi dei loro insegnamenti.

Nella sua forma attuale risale a non più tardi del quarto secolo. Più di qualsiasi altro credo del Cristianesimo, può essere giustamente chiamato un simbolo di fede ecumenico.

Io credo in Dio, Padre Onnipotente,  
Creatore del cielo e della terra,  
E in Gesù Cristo, Suo unigenito Figlio, nostro Signore;  
il quale fu concepito dallo Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine, soffrì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì, e fu sepolto; discese agli inferi.  
Il terzo giorno risuscitò da morte.  
Ascese al cielo e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente;  
Di là verrà di nuovo per giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo,  
la santa chiesa cattolica,  
la comunione dei santi;  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna. AMEN

## LE PROMESSE BATTESIMALI

*Il Celebrante si rivolge ai ragazzi e chiede loro la professione di fede:*

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

**Tutti: Credo.**

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

**Tutti: Credo.**

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, che i Santi sono in Paradiso, il perdono dei peccati, la risurrezione del nostro corpo e la vita eterna?

**Tutti: Credo.**

*Il Celebrante invita i bambini a ripetere dopo di lui le frasi seguenti:*

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Noi siamo contenti di credere.

Noi siamo contenti di raccontarla alle persone che incontreremo.

Grazie a Gesù nostro Signore. **Tutti: Amen**